

LE DUE DUCHESSE

OSSIA

LA CACCIA DEI LUPI

DRAMMA SEMISERIO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DI F. R.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO ALLA SCALA

Nell'Autunno del 1814.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA
dicontro al suddetto R. Teatro.

ARGOMENTO.

Tutta la Corte di Edgar Re d' Inghilterra decantava la figlia del Conte di Devonskire come la più bella donna del Regno, talchè venne desiderio al Re di sapere se la di lei bellezza corrispondesse a quanto la fama ne diceva, e dove ciò fosse, divisò di sposarla. Impose pertanto al Duca di Athelwold suo Ministro ed amico di recarsi al Castello di Malvina, (così per comodo del verso noi la chiamiamo), e dov' egli la trovasse, quale gli veniva dipinta, lo incaricò di offerirle in suo nome il trono d' Inghilterra. Il Duca la vide, e la trovò così piena di vezzi e di spirito, che preso di amore, e dimenticandosi quali obblighi al Re lo stringevano, segretamente se la sposò, e come indegna del Trono al Re la dipinse. Edgar, siccome quello che giovane era, e un po' spensierato, di leggieri si persuase, e rivolse ad altre il suo amore. Viveva intanto Malvina in un solitario castello del Duca senza che alcun potesse vederla non che parlarle, cosicchè mille sospetti vennero in mente al di lei padre, ed a tutti i Cortigiani. O giungessero tali sospetti all' orecchio del Re, o ciò per caso avvenisse, profittò questi della caccia dei lupi, che d' ordine suo si faceva nell' Inghilterra, per capitare al castello di Athelwold, e domandare di essere introdotto a visitare la Duchessa.

La Storia racconta una scena sanguinosa. Ad onta delle preghiere di suo marito la Duchessa volle al Re presentarsi, lo innamorò, e fu cagione che il Duca venisse miseramente ucciso. Noi seguitando le traccie del Melodramma Francese di Caigniez, *e per rendere il nodo più complicato, ed il fatto meno atroce, facciamo che la Duchessa desiderosa di salvare il marito, presenti in sua vece una sua fedele al Sovrano.*

Le conseguenze di questo inganno, l'ira di Edgar quando si scopre, e la triste situazione degli sposi formano l'intrigo, e lo scioglimento del nostro Dramma.

Se alcuni fatti non si trovano bene provati, se troppe cose lasciamo immaginare al Lettore senza farle vedere o giustificarle abbastanza, ci siano di scusa la necessità di esser brevi, e le tiranne convenienze *da osservarsi in siffatti componimenti.*

EDGAR, Re d'Inghilterra.
Sig. Giovanni David.
LOREDANO, Conte di Devonshire.
Sig. Filippo Galli.
MALVINA, sua figlia, e sposa di
Signora Francesca Maffei Festa.
ENRICO, Duca di Athelwold, Ministro ed amico di Edgar.
Sig. Luigi Mari.
ARTUR, Cortigiano.
Sig. Gaetano Pozzi.
RUGGIERO, altro Cortigiano, amico di Enrico.
Sig. Gaspare Martinelli.
LAURA, nipote di Pietro, promessa sposa a Berto, e donna di servizio della Duchessa, di carattere semplice, ed inclinata a dir proverbj.
Signora Lorenza Corrèa.
BETZI, altra donna di servizio.
Signora Carolina Chiappa.
BERTO, Capocaccia di Enrico, e Custode del castello.
Sig. Andrea Verni.
GUGLIELMO, Scudiere di Loredano. } *Sig. N. N.*
PIETRO, Massaro di Enrico. }

CORI di { Vassalli di Enrico dell'uno e dell'altro sesso.
Cacciatori.

COMPARSE { Donne di servizio.
Vassalli e Vassalle.
Cacciatori.
Seguaci del Re, Guardie, ec.

La Scena è in Inghilterra al Castello di Athelwold.
L'azione succede nel X secolo.

La Musica è di nuova composizione
del Sig. Maestro SIMONE MAYR.

*

DECORAZIONI SCENICHE.

Interno del Castello di Athelwold circondato da muraglie, in fondo alle quali vedesi un gran portone con cancello di ferro.

Gabinetto.

Ricchi Appartamenti di Guardaroba.

Gran Sala nel Castello di Athelwold.

Campagna con Bosco e Collina.
Si vede l'esterno della Massaria di Pietro.

Interno della Massaria di Pietro.

Le suddette Scene sono tutte nuove
disegnate e dipinte
cioè:
la prima, terza e sesta
DAL SIG. PASQUALE CANNA,
e le altre tre
DAL SIG. GIOVANNI PEREGO.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Pietro Rachelle.

Primi Clarinetti
per l' Opera. — *pei Balli.*
Sig. Giuseppe Adami. -- Sig. Pietro Tassistri.

Primo Corno di Caccia
Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Giovanni Iserik.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.



Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Carlo Bordoni.



Inventore degli abiti, ed attrezzi
Sig. Giacomo Pregliasco, *R. Disegnatore.*



Capi Sarti

Da Uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.



Macchinisti
Signori
Francesco Pavesi -- Antonio Gallina.



Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba -- Antonio Maruzzi.



Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

IL BOSCO DI HERMANSTADT

O

LA FALSA SPOSA

PRIMO BALLO

IN CINQUE ATTI.



LA

FONTANA DELLA GIOVENTU

SECONDO BALLO

IN DUE ATTI.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Pietro Angiolini.

Primi Ballerini serj
Signori
Antonietta Millier -- Caterino Titus, Teresa Coralli.

Altro Primo Ballerino
Sig. Filippo Bertini.

Ballerini dell'Accademia dei Teatri Reali
Signori

Cecilia Chabert.
Giuseppa Pacini.
Giuditta Soldati.
Franc. Zaverio Merante.
Carlo Girard.
Stefano Bhalotte.
Carlo Giannini.
Giuseppa Angelini.
Margherita Bianchi.
Maria Combi.

Secondi Ballerini
Signori
Giovanni Grassi -- Giovanni Bianchi -- Domenico Rossi.

Primi Ballerini per le Parti
Signori
Luigi Costa — Gaetano Gherini.
Celestina Viganò — Marietta Bresciani.

Corpo di Ballo

Signori
Giuseppe Nelva.
Carlo Casati.
Giuseppe Rimoldi.
Giovanni Goldoni.
Carlo Gallieni.
Carlo Parravicini.
Gaspare Arosio.
Giacomo Gavotti.
Gaetano Zanoli.
Luigi Corticelli.
Giuseppe Villa.
Carlo Mangini.
Giovanni Baranzoni.
Francesco Citterio.
Stefano Prestinari.
Francesco Tadiglieri.

Signore
Teresa Ravarini.
Barbara Albuzio.
Francesca Trabattoni.
Maddalena Bianciardi.
Agostina Rossetti.
Massimiliana Feltrini.
Caterina Massini.
Antonia Barbini Casati.
Angela Nelva.
Anna Mangini.
Eufrosia Costamagna.
Antonia Fusi.
Maria Ronzoni.
Giuseppa Monti.
Marianna Costa.
Rosa Bertoglia.
Teresa Bedotti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Interno del Castello di Athelwold circondato da muraglie, in fondo alle quali vedesi un gran portone con cancello di ferro. E' l'alba. Tutto il Castello è chiuso.

Loredano, e Guglielmo vestiti da Trovatori (*), *entrano furtivamente.*

Gug. Ecco il castel vietato. Alfin non visti
Giungemmo a penetrar...
Lor. Misera figlia!
Il tuo destin saprò.

(*) *I* Trovatori *in provenzale* Troubadours *erano Poeti, i quali a guisa dei Bardi Scozzesi, e degli Scaldi Danesi celebravano gli Eroi, gli seguitavano alla guerra, ed erano da per tutto introdotti ed onorati quando andavano intorno cantando le* Belle *ed i* Prodi.

La Francia, l'Italia, e specialmente la Sicilia ne vantarono degli ottimi. Coloro, che recitavano e cantavano i versi dei Trovatori si chiamavano Menestrels, *e questi furono conosciuti egualmente in Inghilterra.* V. la Storia dell' antica Cavalleria di Saint-Palaye.

Menestrels *dovrebbero dirsi Loredano e Guglielmo, ma questo nome suona male; nè si saprebbe, fuor che l'ignobile di* Canta storie, *qual nome Italiano sostituirgli.*

Gug. Tacere è forza
Pria di vederla, e non scoprirsi.
Lor. Alcuno
Immaginar non può, che in queste spoglie
Di vagante cantore
Si asconda di Malvina il genitore.
Gug. Chiuso è il cancello ancor... chiusi i veroni...
Tutto è silenzio...
Lor. Oh! s'egli è ver, che gema
Qui rinchiusa la figlia,
Cominciam la canzone; ella del padre
Conoscerà la voce... (*si sente da lontano una musica allegra*)
Odi!.. qual suono!...
Gug. Celiamoci per poco, alcun s'appressa.
Lor. Ti salverò misera figlia oppressa. (*si ritirano*)

SCENA II.

Betzi con Vassali del Duca di Athelwold, i quali escano dalla bassa corte del Castello vestiti da festa, lieti, e cantando. Loredano e Guglielmo celati.

Coro Non v'è festa così bella
Come il dì, che una zitella
Si marita al giovinetto,
Che inspirar le seppe amor.
Sono a parte del contento
Le compagne, che ha d'intorno;
Nel pensar, che un simil giorno
Brillerà per esse ancor.
(*Loredano e Guglielmo s'avanzano*)
Lor. Uscir possiamo, e chiedere
Nuova dell'infelice.
Bet. Quali stranier s'avanzano
Qui dove entrar non lice?

Lor. Due Trovator noi siamo,
Che uniti intorno andiamo
Cantando gloria e amor.
Bet. Una canzon cantateci
Cortesi Trovator.
Tutti Una canzon d'amor. (*circondano i due Trovatori. Loredano rivolto alle finestre del Castello canta al suono del liuto. Guglielmo lo accompagna col flauto.*)
Lor. Alla torre, in cui sospira
La sua bella prigioniera,
Quando il giorno è presso a sera,
Viene il Bardo a lagrimar.
Chiama Nisa, ma non sente
Fuor che l'eco in suon dolente
Nisa, Nisa replicar.
Di vederti, o mio tesoro,
Più speranza a me non resta...
Bet. La canzone è troppo mesta.
Coro Noi vogliamo allegri star. (*Lor. dopo un preludio più allegro canta sempre colla medesima intenzione.*)
Ah! quando al misero
Nisa ritorni,
Le pene, e i palpiti
Di tanti giorni
Un sol momento
Consolerà.
L'ora propizia
Affretta amore;
Tergi le lagrime
Del tuo cantore;
Inni di giubilo
T'innalzerà.
Bet. Seguite: a genio.
Coro Questa ci va.

(*Mentre Loredano vuol seguitare, si sente di fuori il suono de' corni, indizio che Berto co' suoi compagni ritorna dalla caccia.*)

Coro Berto torna dalla caccia.
Lor.Gug. (Nuovo inciampo!)
Coro (*con sollecitudine*) Olà partite
Se vi vede... vi discaccia.
Lor.Gug. Ma sentite...
Coro Via fuggite...
Ah! più tempo non avete...
Nascondetevi colà. (*Lor. e Gug. si ritiran.*)

SCENA III.

Cacciatori, che entrano dal cancello, il quale viene aperto da Betzi, indi Berto.

Coro Viva Berto, flagello dei lupi!
Viva Berto, de' boschi terror!
Non l'arrestano valli, nè rupi,
Non l'avanza nessun cacciator.
Ber. Cacciatore -- più furbo d'Amore (*sortendo*)
Non si trova, compagni, il credete.
Non adopra nè vischio, nè rete,
Pur fa preda, e sapete perchè?
Ha una gabbia sì bella a vedere,
Che i merlotti vi vanno da se.
Questa gabbia di tanto potere,
Di sapere -- bramate, qual è?
E' composta di vezzi, e di grazie,
D'un bell'occhio, d'un labbro di rosa...
Laura in somma è la gabbia amorosa,
E il merlotto vedetelo in me.
Coro Sì l'amore -- è il più gran cacciatore,
Poichè seppe far preda di te. (*sentesi*
Lor. Lasciatemi... *tumulto di dentro*)
Ber. Che avvenne?

Lor. e Gug. in iscena trascinati da alcuni Cacciatori
Lasciatemi!...
Ber. e Coro di Cacciat. Stranieri!
Ber. Come costui qui venne?...
Come quest' altro entrò?
Chi siete? rispondete?
Cori Partite.
Lor. Gug. In pria sentite.
Tutti Restar qui non si può.
Lor. Il Signor di questo loco...
Ber. Qui non vuol, che venga alcuno.
Lor. La Duchessa almen per poco...
Ber. Non le può parlar nessuno.
Lor. Chi lo vieta? (*sdegnato*)
Ber. e Coro Io... noi... cospetto!
Fuori presto.
Lor. e Gug. Noi?..
Ber. e Coro Voi... sì.
Lor. Vili! audaci! non sapete (*con dignitoso*
Chi oltraggiate, chi offendete... *sdegno)*
Ma tremate... un tal son io
Che l' oltraggio punirà.
Sì, voi tutti, e il Duca istesso
L' ira mia tremar farà.
Ber. e Coro (Mi sorprende il suo linguaggio:
Quasi, quasi io tremo adesso
Che mai diavolo sarà?)
Ma coraggio -- si discacci.
Coro Di restar non è permesso,
Via partite... indietro olà.
Lor. e Gug. Parto sì: / Noi partiam non per minaccia;
Che pentirvi ancor potreste;
Perchè io cedo, perchè / Ma perchè di nuovo in queste
Mura inique io tornerò. / entrar si può.

Ber. *e* *Cori* { Io son / Egli è Berto il Capocaccia.
Ho / Ha di lupi cento teste:
Se non parti a tutte queste
La tua testa aggiungerò. / unir si può.

(*Loredano e Guglielmo sortono respinti sempre da Berto, e dai Cacciatori*)

SCENA IV.

Berto, Betzi, indi Laura.

Ber. Parlare alla Duchessa?
Chi fosse gonzo! che direbbe il Duca,
Se sapesse, che alcun quì s'introduca?
Bet. Un d'essi avea sembianza
Rispettabile assai: parmi, che tanto
Rigor non merti.
Ber. Eh sciocca!
Tu favelli così, perch' hai la bocca.
Il Duca ha comandato:
E fuor che d'ubbidire, a noi buffoni,
Non deve entrar in mente altro pensiero.
Bet. Non so come spiegar tanto mistero. (*parte*)
Ber. Ma Laura mia che fa?... questa mattina
E' molto sonnachiosa.... zitti, zitti
Si apre il verone.
Lau. Berto! (*si affaccia alla finestra*)
Ber. Laura!
Lau. Io scendo.
Ber. Adorato ben mio, la man ti stendo. (*le va incont.*)
Lau. Un marito cacciatore (*in iscena*)
Sarà forse un buon marito:
Ma levarsi al primo albore...
Ma tornar a dì finito....
Son due cose, che una moglie
Stenta un poco a digerir.

Ber. Quando sposa a me sarai,
Sempre star ti voglio al fianco:
Nè col giorno uscir vo' mai....
Nè tornar la sera stanco...
Passeranno i lupi allegri
Senza tema di morir.
Lau. Mai più caccia...
Ber. Lo prometto.
Lau. Non lo credo...
Ber. Ma perchè?
Lau. Il promettere e l'attendere
Così facile non è.
Ber. Ah! un proverbio!...Ed hai promesso
Di non dir proverbj mai.
Lau. Dir, e far non è l'istesso.
Ber. Brava! e due...
Lau. La volpe, il sai,
Perde il pel; ma il vizio....
Ber. E tre.
Lau. Mi faresti andare in collera,
Non si può parlar con te.
Ber. Non andar Lauretta in collera;
Come vuoi parla con me.
Ber. Pur che m'ami; io ti consento,
Dir proverbj a cento, a cento.
Lau. Per entrar nel nostro cuore
Mille vie conosce amore,
Una sola per uscirne
Gli è difficile trovar.
Ber. Questo sì, ch'è un bel proverbio!
Meco il devi replicar.
a 2 Sì, l'amor per mille vie
Seppe entrar ne' nostri cuori;
Quando voglia uscirne fuori
Una via non troverà.
Sempre dentro - qui nel centro
Prigioniero resterà.

Lau. Oggi, mio caro Berto,
Sarai contento alfin; tornar dovrebbe
Il Padrone al Castello.
Ber. Oh! guai, se torna...
Son rovinato... e addio sponsali allora...
Lau. Come? perchè?
Ber. Mi manca un lupo ancora.
Sai ben, che il Re vuol tutta
Ne' Regni suoi distrutta
La famiglia dei lupi, e che siam noi
Di cent' uno tassati; Ora il Padrone,
Berto, mi disse, finchè cento e un lupo
Ammazzato non hai,
Laura non sposerai - Sol cento io n' ho....
Ma l' altro.... dove mai lo prenderò?
Lau. Che importa? all' impossibile
Non è tenuto alcun.
Ber. Sì, sì; la tassa
Paga co' tuoi proverbj, e d' impossibile
Parla col Re; tutto è pe' Re possibile.
Lau. Dirai, che la battaglia
Per mancanza cessò di combattenti.
Ber. Eh! ci vuol altro!
Lau. Senti:
Le nozze son decise, e si faranno.
Ber. Va ben; ma quest' altro anno....
Lau. In questo giorno;
L' ha stabilito la Padrona istessa.
Ber. Davvero? Benedetta la Duchessa!
Lau. Or dunque ti consola:
Io ti lascio.
Ber. Ove corri?
Lau. Alla padrona...
E' già levata.
Ber. Anche un momento...ascolta.
Lau. Addio!

Ber. M' abbraccia almeno....
Lau. Un' altra volta.
(*partono*)

SCENA V.

Gabinetto.

Malvina con seguito.
(*Esce malinconica e pensosa.*)

Mal. Giorni i momenti sono
Passati nel dolor:
Sembrano a lieto cor
Momenti i giorni.
Quando è il mio ben lontano:
Chiudi i miei lumi amor:
Vieni a destarmi allor
Ch' egli ritorni.
O dolce momento -- sì lento -- perchè?
Affrettati a me -- sull' ali d'amor:
La pace del cor -- attendo da te.
O dolce momento -- sì lento -- perchè?
Quanti dubbj e timori! Ancor non riede;
Nè mai tanto indugiò. Sola, e lontana
Da congiunti e da amici, a me non resta
In sì deserto luogo altro conforto
Che la presenza sua. Di questa ancora
Crudo destin mi priva...

SCENA VI.

Betzi e detta, indi Enrico.

Bet. Signora, in questo punto il Duca arriva.
Mal. Oh me felice! ad incontrarlo io corro...
Bet. Egli stesso di voi si move in traccia. (*parte*)

Mal. Caro sposo! ove sei?

Enr. (*correndo al seno di Mal.*) Nelle tue braccia.

(*con trasporto d' allegrezza*)

a 2 Dolce amica / amico! alfin ti vedo!

Pur ti stringo a questo petto!
Non sa dir - che sia diletto
Chi momento egual non ha.

Mal. Quante volte invan t'attesi!..

Enr. Quante volte io t'invocai!...

a 2 Caro ben - tu non lo sai,
Ma il mio core, e amor lo sa.

SCENA VII.

Berto, e detti.

Ber. Altezza, un Cavaliere
Chiede a voi favellar.

Enr. (*sorpreso*) Del mio ritorno
Chi l'informò?

Ber. Tutto gli è noto; ei viene
Per comando del Re.

Enr. (*sgomentato*) Del Re?

Mal. Che fia?

Enr. Và: l'introduci - Tu per pochi istanti
Ritirati Malvina e... non mostrarti.

Mal. Che mai ti turba?

Enr. Lo saprai... ma... parti. (*Mal. si ritira*)

SCENA VIII.

Enrico, indi Ruggiero.

Enr. Vien per cenno del Re! Scoperto è forse
L'importante mistero?
Io tremo.

Rug. Enrico!
Enr. Chi vegg'io? Ruggiero!
Tu non seguisti, amico,
In Cumberlandia il Re?
Rug. No: differita
Al nuovo giorno è la partenza: ei vuole
Alla caccia de' lupi
Teco venir nelle tue terre...
Enr. E viene?
Rug. Fra poco.
Enr. Oh me perduto!
Rug. In fretta ad avvertirti io son venuto.
Enr. E resti?
Rug. No: per un sentiero ignoto
Raggiungerlo degg'io...
Pensa al riparo... e non smarrirti... addio. (*parte frettoloso*)

SCENA IX.

Enrico, indi Malvina.

Enr. Funesto arrivo! Non ho fibra in petto,
Che non mi tremi... Di celar l'arcano
Ogni speme è smarrita...
Mi sei rapita, o sposa mia!
Mal. (*sentendo queste parole appena esce accorre a lui con premura*) Rapita?
Spiegati... qual timor!
Enr. Fra poco, o sposa,
Il Re qui viene.
Mal. E che perciò?... mi fia
Grato onorar l'amico
Del mio consorte...
Enr. Ah! non vederlo... ah resta,
Resta sempre celata agli occhi sui...
Mal. Perchè?
Enr. M'uccidi, se ti mostri a lui.

Mal Tremar mi fai....parla...

Enr. Non posso.

Mal. Enrico!...

Svelami il tuo segreto.

Enr. Orror ne avresti.

Mal. Ingrato!...io non ti lascio... io voglio...

Enr. Il vuoi?

Lo svelerò... ma non odiarmi poi.

Per voler del mio Signore
Io doveva il serto offrirti;
Ma ti vidi, e a lui rapirti,
Consigliommi audace amor....
Te del trono io finsi indegna....
Fui d' entrambi traditor.

Mal. Questo è dunque il tuo segreto?
Ti conforta... io ti perdono.
Nulla io stimo il serto e il trono,
Se possedo il tuo bel cor.
Sol l' idea del tuo periglio
M' empie l' alma di timor.

Enr. Dunque tu, non mi detesti?...

Mal. Io t' adoro come pria...

Enr. Generosa! ah... non funesti
Il tuo cor la morte mia.

Mal. La tua morte?

Enr. E' certa, o cara,
Se l' inganno è noto al Re.

Mal. Giusto Dio! non v' è riparo?

Enr. Ah! riparo alcun non v' è.

a 2 Tu, che vedi il mio spavento,
Ciel m' assisti in tal cimento:
Come mai salvar lo / mi io possa
Il pensiero inspira a me.

Mal. Ah! salvo sei! (*dopo aver pensato un momento, grida con sicurezza*)

Enr. Favella.

Mal. Resti in mia vece un' altra.
Enr. Chi mai?
Mal. Laura fia quella:
E' disinvolta e scaltra;
Ben simular saprà.
Enr. Ma tu fra queste soglie!..
Mal. Avvolta in rozze spoglie
Lungi ne andrò di quà.
Enr. E come ancor poss' io
Del Re tradir la fede?
Mal. Il tuo periglio, e il mio,
Il nostro amor lo chiede.
Enr. Tutto pavento.
Mal. Fidati.

a 2.

Fatal necessità!
Ah si risolva .... abbracciami
Felici ancor saremo....
Ma sento, oh dio! che l'anima
Non è tranquilla e tremo ....
Coraggio .... addio .... consolati ....
Amor ci assisterà.
E dì sereni e placidi
Alfin ci accorderà. *(partono)*

SCENA X.

Berto, indi Betzi.

Ber. Ahime! che brutto muso (*viene dalla parte da cui sono usciti Malvina ed Enrico)*
Mi ha fatto il Duca! la speranza mia
Certo va in fumo .... Arriva il Re fra poco!
E de' lupi compito
Il numero non ho!...
Bet. (dalla stessa parte) Sì sì; ho capito . . .

Ber. Per mia disgrazia anch'io. (*volgendosi*)
Bet. Con te non parlo.
Ber. Con chi dunque parlavi?
Bet. È un segreto per te, (Laura Duchessa!
Certo son io, che ne stupisce anch'essa.)
Ber. Ah! ragioni fra te! tutto è mistero
Nel castello del Duca; e vuoi tu pure
Far la misterïosa?
Bet. Perche sei sciocco, e ancor non sai....
Ber. Che cosa?
Bet. Per or non posso dirlo....
Madama la Duchessa
Mi aspetta ad abbigliarla.
Ber. E non è Laura
Che veste la Duchessa?
Bet È Laura....
Ber. Ebbene!...
Bet. E Laura, e la Duchessa... Andar conviene.
(*corre via*)

SCENA XI.

Berto solo.

Corpo di cento lupi! la ragazza
È diventata pazza.
Che diamine m'imbroglia
Di Laura, di Duchessa, di vestire?...
Voglio cogli occhi miei tutto scoprire. (*parte*)

SCENA XII.

Ricchi Appartamenti di Guardaroba.

Esce Laura vestita da Duchessa preceduta dalle Donne di Malvina, seguitata da Enrico e da Betzi. Tutti la circondano e l' applaudiscono: indi vien Berto.

Coro

Parte del Coro Che vi sembra?
1. parte Vaga!
2. parte. Bella!
Tutti. Non par quella -- in verità.
1. parte. Quel vestito -- è ben finito.
2. parte. La bell'aria che le dà!
Tutti. Bene, bene: per Duchessa
Certo il Re ti prenderà.
Lau. Tant' è: non son contenta.
Mi sembra, che per essere Duchessa
Mi manchi qualche cosa.
Bet. Un po' di brio.
Enr. Un po' di maestà.
Lau. Nessuno mostra quello, che non ha.
Enr. Scordati sopra tutto
I soliti proverbj, e il tuo contegno
Sia maestoso insieme, e disinvolto.
Bet. Brava! meglio non può comporre il volto.
Lau Comincio a poco a poco
A credermi Duchessa veramente.
La bocca va ridente...
Gli occhi vivaci... il portamento e gli atti
Pieni di dignità...
Si cammina così, così si fa. (*cammina per la scena con sussiego, e a poco a poco si dà l'aria del personaggio che deve fingere*)

Bet. Evviva: evviva!
Lau. Innamorar vogl'io
Il Re, la Corte, gli Uffiziali.... e Berto?...
E Berto, il povero uomo in faccia mia
Si roderà d'invidia e gelosia.
Ber. Altezza!... (Ma che vedo?) (*sortendo*)
Tu mascherata, o Laura....
Enr. Indietro, sciocco.
Lau. Buffone indietro.
Bet. Onora la Duchessa.
Ber. Laura!
Bet. Non è più dessa.
Ber. Ma se...
Lau. Taci: la testa
Abbassa audace; una gran Dama è questa.
Passò quel tempo, o Berto,
Altro per me ci vuole...
Bastano due parole
A buono intenditor

Al Coro, ed agli altri.

Fate dal mio cospetto
Partir quel seccator.
En. Bet. Scostati, scimunito... (*contro Berto*)
Non merti tanto onor.
Berto Io resto sbalordito,
E non l'intendo ancor.

SCENA XIII.

Coro di Vassalli frettolosi, e detti.

Vas. Presto, Altezza! il Re è vicino.

Enr., Betzi, e Donne.

Dunque andiamo. (*Enr. parte*)

Laura avviandosi anch' ella ma poi fermandosi.
Anche un momento.
Ah! vicina al gran cimento (*ritorna*
Torno Laura a diventar. *indietro)*
Tutti fuorchè Berto.
Via: coraggio! Andiam Duchessa.
Lau. Sì coraggio.
Tutti come sopra. Brava!
Lau. Andiamo.
Già che in ballo entrate siamo
Ci conviene di ballar.
Sì vada: seguitemi;
Sorpresi sarete.
Di occhietti sì teneri
Gli effetti vedrete;
Contegno sì nobile
Brillar mi farà.
E Berto - buffone
In qualche cantone
Incerto - rabbioso,
Smanioso - starà.
Berto. Addio matrimonio!
Addio fedeltà!
Tutti. Omaggio si renda
A tanta beltà. (*parte Lau. col suo corteggio, e resta Berto attonito e confuso.*)

SCENA XIV.

Berto solo.

Laura con sì belli abiti!
Incontro al Re va Laura!.. attenti, o Berto!
Tenta qualcun di certo
I tuoi dritti usurpar.... No.... la vedremo.
Sosterrò al Duca, ai Cortigiani, al Re,
Che Laura è caccia riserbata a me. (*parte*)

SCENA XV.

Gran Sala nel Castello di Athelwold.

Coro di Cacciatori, e di Vassalli dell'uno e dell' altro sesso, indi Edgar con seguito, accompagnato da Enrico, da Ruggiero e da Artur.

Coro Viva! viva! un dì festivo
Per noi tutti è questo dì.
Del buon padre al fausto arrivo
Lieti i figli son così.

Edg. E' pur bello, o dolce amico,
E' ridente il tuo ritiro!
Quanto io sento, e quanto miro
Pasce gli occhi, e allegra il cor.

Coro Del Sovrano la presenza
Lo farà più bello ancor.
Enr. (Ah! celare in sua presenza
Io non posso il mio timor.)

Edg. Quante amabili persone!.... (*passeggiando fra i Cori, ed arrestandosi ad osservar le Ragazze*)
Tutte vezzi! Tutte foco!...
Or comprendo la ragione,
Che ti chiama in questo loco.
Così fatta solitudine
Piacerebbe ancora a me.

Coro di Vasalle.

(Hai sentito!... che buon Re!... (*parlando fra di loro*)

Edg. Ma che fai? su via rallegrati, (*volgendosi ad Enr., che sta pensoso*)
Finchè io resto appresso a te.

Amico, coraggio!
Contento, allegria!
E' lecito al saggio
Far qualche pazzia.
La noja discaccia
Col gioco e la caccia,
Con tante beltà.
E' sempre imperfetto
Qualunque diletto,
Che seco d'amore
Le gioje non ha.

Coro.

Ah sì nella caccia.
Uomini. Si trova / *Donne.* Trovate diletto,
Ma un vago visetto
Più lieti ci / vi fa.

Edg. Ma dov'è la Duchessa? Impazïente
Di vederla son io. (*Enr. accenna alle donne di uscire*)
Art. (*con malignità*) Forse più bella,
Che non la disse a voi, sembra ad Enrico
La sposa sua: tanto celarla ei brama.
Edg. Lo credi Artur?
Art. (*Enr. freme*) Tal ne parlò la fama.
Enr. Sire, mentì la fama. In lei trovai
Poca beltà, timido spirito, e solo
Per sua semplicità mi piacque e piace.
Tenta qualcun farmi parer mendace.
Edg. Mendace tu? come pensar poss'io,
Che ingannato tu m'abbia?... ah no nol credo...
Fremer mi fa l'idea,
Che in te punir dovessi un tanto inganno.
Enr. (E qual sarà, se non è questo affanno?)
Edg. Tutta la Corte ignora,

Tranne i campioni di Malvina e noi,
Quanto io commisi a te.
Art. Veggo appressarsi
Una dama.
Enr. E' Malvina... Io vado, o Sire...
Di presentarla io stesso avrò l'onore.
Edg. Sì, vanne.
Enr. (Oh come in sen mi trema il core!)
(*parte*)

SCENA XVI.

Edgar, Ruggiero, Artur, indi Enrico, e Laura.

Rug. Son curïoso di vedere anch'io
Questa beltà così vantata un giorno.
Art. Or sì poco apprezzata.
Edg. Eccola.
Art. È quella?
Rug. (Colei?... Comprendo.)
Art. (*con ironia*) Bella!
Rug. È gentile davver!
Edg. Zitti! prudenza!
Serietà vi comando in sua presenza. (*Edgar va incontro a Laura, e cortesemente le porge la mano. Laura è imbarazzata*)
Edg. Perdonate, o mia Signora,
Se importuno a voi son io;
Ma donatelo al desío
Di venirvi ad onorar.
Lau. Sire... (io tremo.) (*facendo delle riverenze affettate*)
Enr. (Si confonde.)
Edg. Ha ragione il vostro sposo...
Lau. Maestà... (*incoraggita tacitamente da Enrico*)
Edg. D'esser geloso,
Tal tesoro di celar.

Lau. Maestà!.. sì lusinghieri, (*coll'estremo imbarazzo*)
Son sì dolci... i vostri accenti,
Che non trovo... complimenti
Da potervi ringraziar.
Ma la vostra... esperienza...
Enr. (Cosa dice!) (*fremendo*)
Lau. Il vostro core.
Edg. Ah! Madama... (*ridendo*)
Lau. Il mio rossore
Solo possono scusar.

a 5

Lau. (In che imbroglio mi son messa
Io non so, come parlar.)
En. Ru. (Ah si scopre, se non cessa
L'ignorante di ciarlar.)
Edg. ed Art. (E' ben sciocca per Duchessa,
Seguitiamola a burlar.)
Seguitatela a burlar.)
Edg. Come mai così soletta
Star vi piace in questo loco?
Lau. Maestà... quando diletta
Bello par qualunque gioco...
Enr. (Per pietà lascia i proverbj.) (*piano a Laura*)
Edg. Art. (Spiritosa in verità!)
Rug. (Si tradisce e non lo sa.)
Art. Alla Corte ogn'un vi brama.
Edg. Un po' meco vi vorrei.
Lau. Alla Corte anch'io verrei... (*più incerta*)
Enr. Come stolida! (*irritato*)
Lau. Ma...
Edg. Ma (*interrompendo*)
La Duchessa è troppo semplice,
Ama sol la libertà.
Lau. (Oh che bestia!) È vero, o Sire, (*accorgendosi*)
Star qui sempre è mio desire...
Tutte l'erbe non son buone
Da piantarsi alla Città.

a 5

Enr. (Un proverbio un'altra volta! ...
Taci, taci per pietà.)
Lau. (Ah! la lingua ogn' or si volta,
Dove il dente mal ci fa.)
Ad. Ar. (La Duchessa è disinvolta,
Spiritosa in verità!)
Rug. (Co' proverbj quella stolta
Si tradisce, e non lo sa.)

SCENA XVII.

Berto, e detti.

Bert. Sire ... Altezza ... per la caccia ...
(Laura quì .... fra questa gente!)
Enr. Parla, presto ....
Ber. Per la caccia .... (*coll' intenzione di farsi scorgere da Laura che non gli bada*)
(Ehm, ehm, ehm ... ma non mi sente.)
Enr. Parla, intendi?
Ber. Sì signore.
Per la caccia .... (bell' amore!)
Ogni cosa è pronta già.
(Me meschino! al Re sorride!
Ei la tiene per le mani ....
Par che tutti i cortigiani
Se la vogliono mangiar ....
Quegli sì che sono lupi
Che mi danno da pensar.)
Edg. Spero che meco a caccia,
Duchessa mia, verrete.
Lau. Purchè non vi dispiaccia ...
(Che imbroglio! ...) se volete ...
Ber. (Un' altra rete è tesa.)

Edg. Voi ricusate?
Lau. Io! ... no.
Ber. (Uh! la mia quaglia è presa.)
Lau. Sire... con voi verrò. *(sentesi del rumore)*
Voci di dentro.
Indietro olà.
Edg.Art.Rug. Che strepito!
Lor. A forza io c' entrerò. *(di dentro)*
Tutti insieme.
Ed., Ar. e Rug. (Chi è mai quel temerario *(accorrendo)*
Che tal rumor destò!)
Lau. (L' affar diventa serio *(celandosi fra le*
Pian pian m' asconderò.) *donne)*
Enr. (Qual voce!... il Conte! fuggasi)
Più speme, oh Dio! non ho. *(fugge*
Ber. (Si faccia un muso serio ... *inosservato)*
Sentir poi mi farò.)

SCENA ULTIMA.

Loredano respingendo le guardie, e detti fuor ch' Enrico.

Lor. Voglio vederla ....
Edg. Audace!
Lor. Lo contendete invano.
Edg. Rispetta il tuo sovrano.
Tutti Siete davanti al Re.
Lor. Voi ... Sire ... Un padre misero *(sorpreso)*
Mirate al vostro piè.
Edg. Sorgi .... chi sei?
Lor. Son io
Il padre di Malvina.
Edg. Voi Loredano!
Rug. (Oh dio!
Non si perdiamo: ancora
Da disperar non è.)
(cerca Laura e se le avvicina)

Lau. (Che brutto quarto d'ora!)
Ber. (Laura stai fresca affè!)
Lor. Signor l'amata figlia
M'è d'abbracciar vietato;
Serva lo sposo ingrato
La tiene notte e dì.
Edg. Conte in error voi siete:
La figlia vostra è qui.
Lau. (Ho inteso: non temete...) (*avanzandosi*
Rug. (Bisogna far così.) *piano a Laur.*)
Lau. Ah padre mio!.. ma come? (*correndo a Loredano, indi arrestandosi*)
Questi mio padre ?... ei mente.
Lor. Chi di mia figlia il nome (*vedendo Laura, sospeso e sdegnato*)
Si usurpa, me presente?
Lau. Costui signor...
Lor. Costei...
a 2. Il padre mio / La figlia mia non è.

Tutti i Cori.

Ah! mentitore! ah! perfido! (*contro*
Tenti ingannare il Re. *Loredano*)
Lor. Un guerriero, un cortigiano
Non è dunque in mezzo a voi,
Chi conosca Loredano,
Chi rammenti i fatti suoi? (*rapidamente, e con tutta la forza della passione*)
Il mio sen ferito in campo (*scoprendo*
Chi son io v'insegnerà... *il petto*)
Ah! che a tutti ignoto io vivo!
Ah! nessun mi porge aita...
Oltraggiato, offeso, e privo
Del sostegno di mia vita,
La mia figlia io chiedo a tutti,
La mia figlia alcun non ha.

Tutti.

Edg. Quegli accenti, quel dolore
Han commosso questo core;
Dammi, o ciel, che possa almeno
Discoprir la verità.

Rug. Quegli accenti, e quel dolore
Han del Re commosso il core;
Non v'è scampo, s'egli arriva
A scoprir la verità.

Art. È sincero il suo dolore:
Solo il Duca è il traditore.
Ah! si finga, in fin ch'arriva;
Poscia il ver si scoprirà.

Lor. Se tra voï vi è un genitore
Deh! si mova al mio dolore.
E' mia figlia estinta, o viva?
Dite, oh Dio! la verità.

Lau. (Ah! l'ho detto: per poch' ore
Fan le serve da signore.
Tosto o tardi alfin s'arriva
A scoprir la verità.)

Ber. Ehm!.. t'hai fatto un bell'onore! (*piano*
Ehm!.. guardate che signore!.. *a Lau.*)
Tu sei morta, s'egli arriva
A scoprir la verità.

Edg. Condannarvi non poss'io,
Ed assolvervi non deggio.

Lor. Ah! versate il sangue mio
Se il mio labbro v'ingannò.

Edg. (Qual sospetto!) Enrico?

Art. E'uscito.

(*sentesi il suono di corni da caccia*)

Rug. Ecco il segno della caccia.

Edg. Dunque andiam... (per or si taccia,
Poi l'arcano scoprirò.)
Tu lo guarda infin, ch'io torno. (*a Rugg.*)
Tutto allor deciderò.

Lor. Sire, almeno... (oh rabbia! oh scorno!
Più resistere non so.) (*replica il suono*)
Rug. Segue il segno....
Bet. E suona il corno!...
Ahi, suonarlo anch'io dovrò.
Tutti Su partiamo, alla caccia, alla caccia
Suoni il corno, e la selva risponda.
Rupe alcuna nè valle profonda
A noi chiusa restare non può.
Lor. D'una figlia infelice vo' in traccia
Chi sa dirmi, ove mai si nasconda!...
Questo pianto, che il volto m'inonda,
Che son padre far fede non può.
Edg. (Miei sospetti un istante tacete.
Chi m'inganna fra poco saprò.)
Art. (Miei sospetti un istante tacete.
La menzogna scoprire saprò.)
Lor. Tutti, tutti ingannati voi siete,
E scoprirvi il fellone saprò.
Rug. Vi calmate, signore, e tacete (*a Lored.*)
Il mistero palese farò.
Lau. Miei timori un istante tacete;
Poi Duchessa mai più non sarò.
Bet. Or si ajuti a tirare la rete;
Poi se merli saranno, vedrò.

Tutti.

Su partiamo alla caccia, alla caccia
Suoni il corno, e la selva risponda.
Rupe alcuna nè valle profonda
A noi chiusa restare non può.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna con Bosco e Collina.
Si vede l'esterno della Masseria di Pietro.

Vassalli e Vassalle parlando a bassa voce, e spiando ec., indi Pietro.

Coro La Duchessa è ascosa là....
Nè saper si può perchè....
Forse Pietro lo saprà....
Osserviamo un po'.... che fa. (*affollandosi per vedere alla porta, e ritirandosi a vicenda.*)
Tocca a te -- no, tocca a me.
Piet. E così...che cosa c'è? (*si apre la porta ec.*)
Coro La Duchessa...
Piet. Eh via sguajati!
Coro E' la dentro...
Piet. E' una bugia.
Coro Lo sappiamo...
Piet. Andate via.
Coro L'abbiam vista...
Piet. Eh! zitti un po';
Ve lo dico colle buone,
Colle brutte io vel dirò.
Coro Pietro via, non t'arrabbiare...
Ed in vece di negare
Basta dir, che non si può.
Piet. Presto andate a lavorare...
Non mi state a tormentare
O sentire mi farò. 2

SCENA II.

Pietro, indi Loredano.

Piet. Com' han fatto a vederla? è appena un'ora
Che la Duchessa è qua,
E da tutti si sa -- vedete un poco...
Non è neppur sicura in questo loco.
E se il Re stesso capitasse a caso,
E giungesse a veder... Tremo per lei.
Dì, non saprei -- qual vi saria riparo. (*è per rientrare*)
Lor. Ferma.
Piet. (Ah! ci siam.)
Lor. Sei tu Pietro il Massaro?
Parla...
Piet. Son io...
Lor. (Non m'ingannò Ruggiero.)
Piet. (Che vuol questo straniero!)
Lor. Alla Duchessa
Celata in casa tua parlare io bramo.
Piet. Ma...
Lor. Presto...
Piet. (Ah! se l'ho detto: ora ci siamo.)
Ma... Signor... la Duchessa...
Al Castello sarà.
Lor. Bugiardo! indegno!
Scostati, o che il mio sdegno.
(*per entrare nella casa*)
Piet. (*opponendosi*) In casa mia
Non entrerete, no.
Lor. (*resping. per entrare*) Scostati, o ch'io...
Mal. Padre... (*di dentro*)
Lor. E' dessa... mi lascia. (*liberand. da Pietro*)
Mal. (*sortendo*) Ah padre mio!
(*Pietro si ritira*)

SCENA III.

Loredano, e Malvina vestita da Vassalla.

(Malvina corre nelle braccia di Loredano, che freddamente l' accoglie.)

Lor. Sei tu Malvina? Perchè qui ti trovo?..
Perchè in tua vece avvi al Castello un' altra?
Forse l'ingrato sposo
Pose il colmo all' offesa, e tenta ancora
Dal suo seno scacciarti?..
Mal. Ah! no: m' adora.
Lor. T' adora? e come? abbandonata e sola
Non vivi tu? forse al Castel non sei
Dell' empio prigioniera?
Mal. La più fatal necessità l' impera.
Lor. Necessità pur chiamerai l' oltraggio
Ch' ebbi al Castello! mentitor tacciato,
Schernito, imprigionato,
Chiedo a tutti Malvina, alcun non m' ode;
Soltanto il mio custode
(Ruggiero ha nome) qui m' invia, dicendo
Che udrò da te questo mistero orrendo.
Mal. Ah! padre mio...
Lor. Spiegami tutto, e vieni
Meco al Sovrano: io vo' vendetta.
Mal. Ah! padre...
Fermate... udite... oh Dio!
Me perdereste collo sposo mio.
Lor. Che dici?
Mal. Il vero: mi volea sua sposa
Il Re.
Lor. Che intendo!
Mal. A voi doveva Enrico

Chieder per lui mia destra... amor lo accese,
Lo sedusse... e vi chiese...

Lor. Ah taci... oh rabbia!
Vile!... la morte ha meritato, e l'abbia.

Mal. spaventata, e correndo al padre supplichevole
Morte!... è mio sposo, o padre;
Vivo ne' giorni suoi:
Me lo donaste voi
Il cielo a lui m'unì.
Padre! pietà! non posso
Perderlo, oh Dio! così.

Lor. Ricuperar potevi
De' padri nostri il regno
Te lo rapì l'indegno
E lo difendi tu!
Va: più non sei mia figlia
Non ti conosco più.

Mal. Mirate il mio dolore.

Lor. L'onta paterna mira.

Mal. Lo sposo...

Lor. È un traditore.

Mal. L'adoro.

Lor. Orror m'inspira.

Mal. Pietà!

Lor. Vendetta!

Mal. (*con tutto il dolore*) Ah seco
La sposa sua morrà. (*Malv. s'asconde il volto colle mani singhiozzando. Loredano vorrebbe correre a lei, ma s'arresta*)

a 2

Lor. (Come nel cor d'un padre
Piomba de' figli il pianto!
Che mai risolvo?.. ah! quanto
Costa il negar pietà.)

Mal. (Tutto sul cor d'un padre
Ottien de' figli il pianto,
Misera, oh Dio! son tanto
Che forza il mio non ha.)
(*sentesi da lontano suono da caccia*)
Mal. Ciel! la caccia! ah padre mio!
Forse il Re...
Lor. L'attendo.
Mal. (*agitatissima*) Oh Dio!
Se donaste al Re sospetto,
Lo sgombrate col partir.
Lor. Non sperarlo, io qui l'aspetto,
Vo' l'inganno al Re scoprir. (*ripete il suono più da vicino. Malvina fuori di se e tremante*)
Mal. Gente arriva... (Oh dì funesto!)
Deh! perdono...
Lor. E ancor lo chiedi?
Mal. Ah! partite...
Lor. E' vano: io resto.
Mal. Padre mio, vi moro ai piedi.
Lor. Va, mi lascia.
Mal. In pria placatevi.
Lor. (Più resistere non so.)
Mal. Padre!
Lor. Figlia!.. io cedo...
Mal. Oh gioja!
Partirete?
Lor. Partirò.
a 2 Oh natura! ogn' altro affetto
Quando parli è muto in petto,
Ed opporsi a te non può;
Padre / Figlia addio: mi stringi al core...
Ah! il trionfo dell'amore
Sempre in seno impresso avrò.
(*partono.*)

SCENA IV.

Berto, indi Pietro, poi Vassalli che ritornano.

Ber. Maledetto quel lupo!
Maledetto il mestier di Cacciatore....
Io son tutto in sudore,
E la rabbia mi rode, e mi divora.
Ah! Laura!... Laura... s'or così mi fai,
Quando ti sposerò....
Piet. Berto, che hai?
Ber. Va là, che un gran bel mobile
Possiedi in tua Nipote!... smorfie a questo,
Inchini a quello... va di sù, di giù...
E quel che importa non si trova più.
Piet. Laura, più non si trova!
Ber. No, signore.
Profittò del rumore -- e se n'è andata,
Nè ti so dire dove sia intanata.
Piet. Ebbene uscirà fuori.
Ber. Sì; ma intanto chi sa!...
Piet. Povero sciocco!
Vuoi figurarti il mal dove non sia;
Ma questa, caro Berto, è una pazzia.
Ber. Hai ragione: son pazzo a disperarmi
Pieno di Laure è il mondo. - Oh! guarda guarda
Quante belle ragazze!... avanti avanti...
Pietro, porta da bere.
Piet. Volontieri.
Ber. I cattivi pensieri -- il vin discaccia.
Piet. Ecco il vino.
Ber. Beviam.
Piet. Buon prò vi faccia.
Ber. E' squisito, superbo!
Piet. E' del migliore.
Ber. Davvero! ha buon sapore.

Damene un altrò poco... ancora a voi...
Beviam, e vada poi
Laura e l'amore in bando, e fin la caccia.
Tutti Evviva!
Piet. Torno a dir, buon prò vi faccia.
Ber. Anzi per far vedere
Che a dispetto di Laura io son allegro
Voglio ragazze mie, voglio cantare.
Piet. Bravo! L'intercalare
Tutti ripeteremo.
Ber. Son contento:
Resti ciascuno attento:
La canzone del lupo io canterò.
Che dite?
Tutti Bravo!
Ber. Ebben: comincerò.
Ascoltate, o figlie oneste
Pien di lupi è il mondo tutto.
Chi da pecora si veste
Più degli altri è furbo e brutto;
L'agneletta che si fida
Divorata resterà.
Tutti Dagli al lupo, il lupo è quà.
Ber. Passa il lupo: arresta il piede:
Disse a Nice un pastorello:
La meschina se lo crede,
E si ferma accanto a quello;
Non passò vicino il lupo
Ma piangendo uscì di là.
Tutti Dagli al lupo, il lupo è quà.
Ber. Corri Elpin: da quella fratta
In tua casa è il lupo entrato.
Corre il vecchio, e mira intatta
La sua greggia, e il can legato...
Ma non vede la sua figlia,
Nè mai più la rivedrà.

Voci di Cacciatori che di dentro gridano.

Dagli al Lupo!... dagli dagli.
Ber. L'han trovato...
Cacc. sulla collina. Dagli tosto.
Ber. Presto presto al nostro posto.
Cac. Per il monte se ne và.
Tutti Presto al Lupo, al monte presto
Alla fin si prenderà.
Ber. Su da bravi! allegri... questo
Il cent'uno compirà.
Tutti Dagli al Lupo, il Lupo è quà
(*I Villani si disperdono. Berto siegue i Cacciatori dalla parte della collina.*)

SCENA V.

Artur, e Ruggero seguitati da alcuni Cacciatori.

Art. Amici, il bosco e il monte (*ai Cacciatori*)
Attenti circondate,
Noi veglieremo qui dappresso. Andate.
Rug. Troppo credulo sei... forse quel servo
Tal menzogna inventò.
Art. Verace è il servo.
D'Enrico il turbamento; i rozzi accenti
Di quella donna; il suo timor; la fuga
Fan fede assai ch'ella non è la sposa.
E la vera Duchessa è qui nascosa.
Rug. (Oh ciel! potessi almeno
Del periglio avvertirla!)
Art. Intanto il vecchio,
Che pure è Loredano, io non so come
Dal castello fuggito, è in mio potere,
E presentarlo al Re fia mio pensiere.
Rug. (Povero Enrico!) Il tuo sospetto hai forse
Già palesato al Re?

Art. Tutto gli è noto;
Ma finge ancor: in quella casa ei vuole
Vederli uniti, e smascherarli poi.
Tacer dobbiamo or noi,
Nè dar sospetto col mostrarsi. Andiamo.
Rug. E creder puoi...
Art. Tutto cred'io: partiamo.
(partono)

SCENA VI.

Interno della Masseria di Pietro.

Pietro, indi Malvina, poi Laura co' suoi abiti.

Piet. Aveva indovinato:
Qui, non era sicura -- basta basta
Finalmente è fuggita
Per là segreta uscita... Il Ciel l'assista
Nè la faccia veder dai cacciatori.
Mal. Lasciatemi.
Piet. Chi grida là di fuori?
Mal. Ah! Pietro!
Piet. Voi Duches....
Mal. Taci: di guardie
Io sono circondata...
Pietro... mentre io fuggía venni arrestata.
Piet. Qual contrattempo!
Mal. Io tremo!
Lau. Vi dico che sbagliate... *(di dentro)*
Piet. Altri grida di quà... soldati ancora!
Lau. Mio zio!..
Mal. Laura!
Lau. Che vedo? ah mia Signora!
Mal. Tu Laura... in quella veste!..
Mi tradisti crudel.
Lau. Ah se sapeste!

Mal. Parla...

Lau. Conosce il Re ch'io non son voi...
Fuggo... ma quando poi
Al sicuro mi credo
Arrestata mi vedo. -- Un dice... è quella...
L'altro risponde... è dessa;
E di nuovo mi vogliono Duchessa.
Deh! prendetevi una volta
Questo nome sciagurato;
Abbastanza m'ha imbrogliato;
Non lo voglio più portar.

Mal. Laura, oh Dio!.. s'è ver, che m'amì,
Se perduta non mi vuoi
Fingi ancora, ancor lo puoi,
Tu non hai da paventar.

Lau. Si sa tutto.

Mal. Si sospetta.

Lau. Io l'intesi.

Mal. T'ingannasti.

Lau. Oh! che impiccio!

Mal. Deh! ti basti
Il mio pianto e il mio pregar.

Lau. Non piangete... lo volete...
Io non posso ricusar.

Mal. Ah! ti possa il Ciel pietoso
Dolce amica compensar.

Lau. Ah! ci possa il Ciel pietoso
Un po' meglio secondar.

SCENA VII.

Enrico e Berto frettolosi e spaventati.

Enr. Fuggi, o Sposa, il Re qua viene.

Mal. Giusto ciel! fuggir non posso.

Ber. Or vi mette l'unghie addosso.

Lau. Custodite siamo qua.

Ber. Ecco il Re.
Enr. L'incontro fuggasi.

SCENA VIII.

Edgar, Loredano, Guardie e detti.

Enr. (Son perduto.)
Edg. Arresta, olà. (*sorpresa, e costernazione generale*)

a 6

Edg. Qual beltà! pur troppo è quella.
A miei palpiti lo credo;
Ma quest' altra ancor qui vedo...
Nuovo inganno s' ordirà.
Enr. e Mal. Quale incontro! il Conte / Padre ancora!
E' di nuovo prigioniero!
Se non tace, e scopre il vero
Chi difenderci potrà!
Lor. Qual periglio: è presa anch' ella!
Qui tremante il Duca i' vedo:
Giusto ciel, per lor ti chiedo
Un momento di pietà.
Ber. Ci volea quest' altro ancora.
Lau. Maledetto lo straniero!
Ora sì che il cielo è nero,
Ora sì che tuonerà.
Edg. Sorpreso io resto, Enrico... (*contenendosi*)
Lor. Che sguardi!
Mal. (Ahimè!)
Bau. (Sta forte.)
Edg. Qual sia la tua consorte
Discernere non so.
Enr. Sire... qual dubbio! (io tremo)
Edg. Da questi io lo saprò. (*accennando Lor.*)
Lau. Bert. (Il Diavol lo portò.)

Edg. Tu che vantarti ardisci
Padre della Duchessa
Avanzati, ti appressa...
La figlia tua qual'è?
Lor. Signor...
Enr. (Che stato è il mio!)
Edg. Parla.
Mal. (Mancar mi sento.)
Lor. Questa... (Che dir poss'io?)
Quella ... (fatal momento!)
Ambe, Signor, costoro...
Sono... straniere a me.
Edg. Vile! impostor! mentire
Osi al Sovrano in faccia?
Lor. (Oh! figlia, vuoi, ch'io taccia...
Ebben io tacerò.)
Edg. Quel mentitor, quel perfido
Incatenate.... (*alle Guardie*)
Mal. Edg. Ah! no...
Edg. Custodi olà....
Enr. Fermate.
Omai l'inganno è vano:
Quest'uomo è Loredano;
Son io l'ingannator.
Edg. Tutto sapea. Morrai,
Amico traditor.
Lor.Mal. Pietà!
Ber. Lau. Clemenza!
Enr. Ah! Sire...
Edg. Tutti saprò punire...
Si serbi al mio furor.
Tutti Ah! qual contrasto orribile,
D'affetti in cor mi sento!
Tutto mi preme, e m'agita,
Tutto mi dà tormento,
E non sa più resistere
A tanto affanno il cor. (*partono*)

SCENA IX.

Berto, e Pietro.

Ber. Come diamine è andata la faccenda!
Come tutti rimasti in gabbia sono?
Pietro dimmelo tu, seppur sei buono.
Piet. Mi disse un Cacciatore
Che dell'intrigo autore
È un Uffizial, che tutto conoscea.
Ber. Nè so meno di quel che ne sapea.
Piet. Il Duca fra le guardie
E' condotto al castello ed in prigione.
Ber. Oh povero padrone!
Povere le mie nozze rovinate!
Le feste apparecchiate
Non si faranno più.
Piet. Altro che feste!
Caro Berto son guai.
Ber. Sì: son guai veramente, e serj assai (*partono*)

SCENA X.

Sala nel castello come nell'Atto primo: è notte, la scena è illuminata da una sola lumiera.

Coro di Vassalli, indi Edgar, Ruggiero, ed Artur.

Coro Non più gioja, non più festa
Notte è questa -- di dolor.
Tu cagion de' falli suoi,
Sol tu puoi -- salvarlo, amor. (*Edg. entra seguitato da Art. e da Rugg., quest' ultimo è in atto di pregarlo*)
Edg. Lasciami: invan lo scusi,
Il traditor morrà.

Rug. Sire! ah! pensate
Che l'amistà....
Edg. Oltraggiata
Ha l'amistà.
Rug. Che il suo delitto è amore....
Edg. Ah! questa idea m'empie di rabbia il core.
Qual tesoro mi tolse!
Perfido! a lui saprò ritorlo:
Rug. Ah! Sire!...
Edg. O scioglier l'empio nodo, oppur morire.
Qui venga il reo. (*Rugg. parte*)

SCENA XI.

Edgar, Artur, indi Enrico fra le Guardie.

Edg. Dimmi; qual pena Arturo
E' di lui degna? Il suo delitto è tale,
Che trovar non saprei supplizio eguale.
Art. Sire, qualor l'oggetto
Del tradimento suo gli vien rapito
Abbastanza è punito.
Edg. Eccolo... (io fremo.)
Enr. (Ah! quali sguardi! inorridisco e tremo.)
Edg. La tua condanna, ingrato,
Sospender voglio ancor.
Enr. Signore!...
Edg. Il vedi?
Scordar non posso appieno
Quanto ti amai; tu lo scordasti, e fede,
Gratitudine, amore,
Tutto in obblío ponendo
All' amico tramasti inganno orrendo.
Enr. Ah! Sire il mio rimorso
A cancellar non basta il fallo mio.
Tutto il sangue a versar pronto son io.

Edg. L' unico mezzo io t'offro
Di sottrarti alla pena. Eterno esiglio
Prendi dal Regno, ed abbandona e cedi
Al tuo Signor la sposa.
Enr. (Io son perduto.)
Edg. Risolvi...
Enr. Ho risoluto.
Edg. Parla...
Enr. Mio Re, morte vi chiedo.
Edg. Intendo.
Al suo destin guidate
Il Traditor.

SCENA XII.

Malvina, e detti.

Mal. Deh! per pietà fermate.
Ah! Sire, è dunque vero? a noi non resta
Più da sperar clemenza?
Edg. Egli stesso segnò la sua sentenza.
Enr. Comprar la vita, o sposa
Coll' esiglio dovea; del nostro amore
I bei nodi troncar...
Edg. Li tronchi morte.
Ho deciso: Malvina è mia consorte.
Mal. Vostra consorte! ah! Sire, e voi poteste
Sì ria sentenza proferir? Qual dritto
Sulla mia destra, e sul mio cor vantate?
Forse perchè regnate?
Ah! giustizia e virtù dettan pur anco
Leggi ai Regnanti... perchè forse un giorno
Desïaste sposarmi? Egual desío
Sire era forse il mio? - forse... ahi! che dico?
Dove trascorro!
Edg. (Ah! chi mi tolse Enrico?)

Mal. Perdonate Signor gli audaci accenti
Al mio sommo dolor. Pietà vi mova...
E' la pietà de' Regi
La più bella virtù.
Edg. Pietà non merta
L' ingannator...
Mal. E la sua morte!..
Edg. È certa.
Mal. Deh! per quel dolce oggetto
Al vostro cor più caro...
Per questo pianto amaro,
Ch' io verso al vostro piè...
Dell' amistà la voce
Plachi il furor del Re.
Edg. No: l' amistà tradita
Chiede vendetta.
Mal. Oh Dio!
Tormento eguale al mio,
Morte peggior non v' è.
Coro Dell' amistà la voce
Plachi il furor del Re.
Edg. Olà! sia tratto altrove.
Mal. Fermate... io manco, io gelo...
Sordo ai lamenti è il Cielo,
Non v' è per noi mercè.
Edg. Parta...
Enr. Io ti lascio...
Mal. Arresta...
Io morirò con te.
Oh perfida speme! (*con tutta la forza*
Oh barbara sorte! *del dolore*)
Mi cinge mi preme
La mano di morte...
Il giorno s' oscura...
Avvolta natura
In lutto mi par.

La pena l' orrore
Che prova il mio core...
Non possa giammai
Il vostro provar.

Edg. (Cotanto dolore
Commove il mio core
Oh! quanto mi costa
Perdono negar!)

Coro (Vi mova Signore
Cotanto dolore...
Ah! nulla vi costa
Perdono accordar.) (*Malvina*, *Enrico*, *ed i Vassalli partono*)

SCENA XIII.

Edgar, *Artur*, *e Guardie.*

Edg. Ah! se a scoprir l' inganno ancor tardava
Forse impunito andava
L' amico traditor.
Art. Il Cielo, o Sire,
Il desío v' inspirò di qui venire.
Edg. Nè il mio desir fia vano...
Ad ogni costo sarà mia Malvina.
Art. (La caduta è vicina
Del superbo Ministro.)
Edg. Egual beltade
Non vidi mai.
Art. (Possa scordarsi appieno
Quando di Cumberlandia
Promise alla Contessa.)
Edg. Ma qual folla di gente a noi si appressa?

SCENA XIV.

Vassalli, e Vassalle del Duca. Laura è fra le donne, Berto alla testa degli uomini. Supplichevoli circondano il Re.

Coro Della provincia intera
Gli abitator tremanti
Vengono a voi davanti
Ad implorar mercè.
Il nostro buon padrone
Non ci togliete o Rè.

Ber. Io del castel custode... (*avanzandosi, indi*
lo Capocaccia antico... *imbarazzato*)
Vengo.. mi prostro.. e dico..
Che il caso... errar lo fe'.

Lau. (Che modo di parlare!
Va via..) Signore.. (ahimè!)
Sire.. una donna perdere
Male non è sì brutto...
Donne vi son per tutto...
Per uomo ve n'ha tre.

Ber. (Brava la dottoressa...
L'hai persuaso affè.)

Edg. Tacete tutti... è vano;
Vo', che l'ingrato mora...
E tu, mendace implora (*a Laura*)
Perdono in pria per te.

Lau. e *Ber.* Ah Laura! / Berto! la tragedia
Compita ancor non è.

SCENA XV.

Loredano, e detti.

Lor. Re clemente! a pro de' rei
Prego anch'io; pietade imploro;
Il periglio, il pianto loro
Trova grazia in ogni cor.
Edg. Voi sì debole sareste?
Voi deluso, ed oltraggiato?
Lor. Dello sdegno ha trionfato
Il paterno antico amor.
Edg. Regnerebbe vostra figlia
Se non era il traditor.
Lor. Quando amore ci consiglia
Non si ascolta un vano onor.

SCENA XVI.

Ruggiero, e detti.

Rug. Sire: di Corte un messo
Giunto di Londra adesso,
Questo di grande affare
Plico per voi recò. (*il Re lo prende, leg-*
Tutti Par che si sdegni e frema, *ge, e si turba*)
Che mai turbar lo può?
Edg. Ah! mancava ancor costei!
Rug. Maestà!
Art. Che mai v' avvenne?
Edg. La Contessa a Londra venne,
E la man promessa a lei
Mi richiede al nuovo dì.

Lau.
(E mancava di parola!
Tutti gli uomini così.)

Ber. Lor. Rug.
(Questa cosa mi consola.
Perdonar saprà così.)

Edg. Indeciso, amici io sono.
Che far deggio? rispondete.
Lo.Ru.Ar. Maestà, voi lo sapete.
Edg. Sì v'intendo — guardie olà.
La Duchessa sul momento
Con Enrico venga quà.
Tutti (Voglia il Ciel, che un tale evento
Desti alfin la sua pietà.)
Art. (Tolga il Ciel, che un tale evento
Desti mai la sua pietà.)

SCENA ULTIMA.

Malvina, Enrico, e detti.

Edg. Eccoli: (in faccia a lei
Sento, che ancor vacillo.)
Enr. Mal. (Sembra, ben mio, tranquillo,
Calmato il suo rigor.)
Edg. Avanzati. — Sì grave,
Ingrato, è il tuo delitto
Che n'hai tu stesso scritto
Rimorso in fronte e orror.
Enr. Ah! Sire!
Lor. (Egli è implacabile.)
Lau. (Siamo da capo.)
Mal. Oh! Dio!
Edg. Tutto perdono, e obblío...
Abbraccia il tuo Signor. (*ad Enrico*)
Enr. Oh grande!
Mal. Oh generoso!
Lor. Oh figlia!
Mal. Oh padre!.. oh sposo!
Lau. E Laura meschinella?..
Edg. Assolvo Laura ancor.

Mal. Ah! che non son di reggere
ed Al mio piacer capace!
Enr. Sire, se il labbro tace
Parla commosso il cor.
Lor. Come Signor de' popoli
Padre tu sei verace:
Non può negar la pace
A' figli il genitor.
Lau. Vorrei parlar.... ma timido
S'imbroglia il labbro e tace.
La femmina è loquace
Sol quando fa all'amor.
Ber. Un complimento nobile
Di far non son capace....
Davver me ne dispiace
Ma -- Sono un cacciator.
Edg. Ecco dell'alme nobili
Ecco il piacer verace....
Vivete tutti in pace
Gioja vi arrida ognor.
Coro La festa olà rinnovisi;
Regni letizia e amor. (*La Scena s'illumina: Berto presenta al Re la tabella ove sono segnati i lupi già presi*
Ber. I miei lupi son compiti...
Cento ed uno... eccoli quà.
Che con Laura mi mariti
Più contrasto non sarà.
Enr. Ella è tua.
Ber. Sei mia.
Lau. Lo sono.
Viene sempre il tempo buono
Poichè molto il ciel tuonò...
Questo è l'ultimo proverbio,
Miei signori, che dirò.

Edg. Io vi lascio appien felici
Lieti amici; io v' abbandono.

Enr., Malv., Laura, Berto, e Lored.

Ah! vi segua, o Sire, in trono
Un' ugual felicità.

(*Gioja e festa generale; tutti circondano il Re quasi in trionfo, e le giovani prendendo delle ghirlande e dei fiori formano un quadro intorno a lui.*)

Tutti.

Ma restate spettatore
Della gioja, che spargete:
Al trionfo rimanete
Preparato alla bontà.
Come fiori vi spargiamo,
Come serti vi porgiamo
Ve li rechi ognor devota
Ogni gente, ed ogni età.

Fine del Dramma.

Per brevità si debbono ommettere le Scene VI., VII. ed VIII., ma per conservare nel tempo medesimo ordine e chiarezza più che si può verrà sostituita alle suddette Scene la seguente

SCENA VI.

Betzi e detta;
indi Enrico frettoloso e spaventato.

Bet. Signora, in questo punto il Duca arriva.
Mal. Oh! me felice! .. io corro ...
Enr. Ah! sposa!
Mal. Enrico mio!
Enr. Malvina! (Giusto Ciel! parlar poss'io!)
Mal. Mi abbraccia. Tu sei mesto;
Smarrito sei: perchè? ..
Enr. Meco alla caccia
Viene fra poco il Re! .. Perduto io sono
Se a lui non ti presento,
Sono perduto se celarti io tento.
Mal. Tremar mi fai. ec.

Segue come nel libro alla pagina 22.

